

Sicurezza allo stadio, polizia con il Comune «Paghino le società» Il Siulp sposa la battaglia di Dalla Pozza

Il caso L'assessore: spese insostenibili. Il sindacato degli agenti: 5 euro in più nel ticket o affitto dell'impianto più caro

VICENZA — Altri 5mila euro hanno preso il volo ieri dalle casse di Palazzo Trissino per atterrare sullo stadio Menti. O meglio, sui servizi che l'amministrazione comunale deve garantire per la sicurezza e l'ordine pubblico prima, durante e dopo le partite casalinghe del Vicenza Calcio. Una spesa che si gonfia di settimana in settimana. E che per il Comune di Vicenza e il sindacato di polizia Siulp è diventata una battaglia da combattere.

«Quelle voci - dicono - dovrebbero essere a carico delle società di calcio o dei tifosi». Vicenza-Verona di sabato scorso è costata al Comune circa 10mila euro, di cui più di 5mila per il trasporto di 1300 supporter gialloblu allo stadio. Mentre Vicenza-Brescia di ieri pomeriggio se n'è «mangiati» cinquemila. «A breve sarà la volta di Vicenza-Padova - segnala l'assessore comunale alla Sicurezza Antonio Dalla Pozza - Mi chiedo perché non possano corrispondere le società calcistiche queste cifre, spendono milioni per comprare i calciatori».

Il Comune deve pagare gli agenti della polizia locale (20 quelli al lavoro per la partita di ieri), oltre che il trasporto dei tifosi ospiti con i bus, e i servizi di Aim Valore Ambiente (per la rimozione dei rifiuti pericolosi) e di Aim Valore città (per la sistemazione delle transenne). Dal Siulp, il segretario regionale Silvano Filippi lancia una proposta: «Tralasciando tutta la questione delle forze dell'ordine, per la quale servirebbe un percorso legislativo, per le spe-

se di trasporto si potrebbero aggiungere più o meno 5 euro al biglietto d'entrata allo stadio. Oppure il Comune di Vicenza potrebbe aumentare l'affitto alla società».

Un anno di partite di calcio in termini di servizio di ordine pubblico garantito da polizia, carabinieri e guardia di finanza secondo gli addetti ai lavori vale 80-90 milioni di euro (a livello nazionale). «Sono spese enormi - commenta il segretario provinciale del Siulp, Roberto Meridio - e così si distolgono forze di polizia dal territorio. A Vicenza sabato scorso sono stati impegnati circa 200 uomini, tra poliziotti, carabinieri e finanzieri. Ieri saranno stati più o meno 150. E ognuno costa circa 100 euro allo Stato».

A proporre la compartecipazione del mondo del pallone alle spese per la sicurezza è stato il segretario generale del Siulp, Felice Romano. «Come contribuire lo scelgano le società con la Lega - dice -. Le spese per transenne, segnaletica integrativa, rimozione cassonetti, trasporto tifosi ed attività straordinarie anche della polizia locale, come quelle delle forze di polizia, risultano sempre più insostenibili».

Dalla Pozza si è sfogato su Facebook: «E' impensabile continuare in questo modo». E Romano si appella ai ministri dell'Interno e dello Sport: «Non possono più restare fermi di fronte alla gravissima denuncia lanciata dal Siulp e dall'assessore del Comune di Vicenza».

Elfrida Ragazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ULTRAS & POLEMICHE. E intanto Berlatto (Pdl) attacca Dalla Pozza

«Gli agenti allo stadio costano 20 mila euro»

Il **Siulp** regionale affianca il Comune nella protesta «Chiediamo soldi ai tifosi che vanno in trasferta»

«Finalmente un'amministrazione che ha il coraggio di uscire allo scoperto». Dopo lo sfogo dell'assessore alla sicurezza Antonio Dalla Pozza, che si è detto stanco di pagare per il trasporto degli ultras, il **Siulp**, **sindacato di polizia**, si schiera accanto al Comune «che ha manifestato una situazione insostenibile».

IL COSTO DEGLI AGENTI. A prendere parola è il segretario regionale Silvano Filippi che, calcolatrice alla mano, fa i conti dell'ultimo derby. «Contro il Verona c'erano 200 uomini delle forze dell'ordine in servizio a Vicenza - commenta - e considerato che il costo giornaliero è di circa 100 euro lordi, il conto è presto fatto: sono stati spesi 20 mila euro solo di poliziotti». Senza dimenticare quello che Filippi definisce come «l'indotto del mancato impiego in altri settori, visto che gli agenti non sono stati impegnati per il controllo del territorio». Il **Siulp** da tempo sta portando avanti la battaglia per cambiare le carte in tavola. «Devono essere trovate delle soluzioni - continua Filippi - e siamo contenti che l'amministrazione di Vicenza, a differenza di altri che invece stanno in silenzio o in alcuni casi, come Verona, finanziano le società, abbia avuto il coraggio

di parlare». Il segretario dice di condividere la linea dell'assessore alla sicurezza vicentino. «È necessario far pagare ai tifosi avversari qualche euro in più per il biglietto. Dopodiché la società girerà i soldi al Comune». Filippi, che sta muovendo passi a livello nazionale, invita il Comune «a trovare un accordo con la società per la tariffa». Altrimenti, aggiunge «se fossi il sindaco di Vicenza dall'anno prossimo farei pagare l'affitto dell'impianto 100 mila euro in più».

BERLATO ATTACCA. Nel frattempo Sergio Berlatto, coordinatore provinciale Pdl, attacca Dalla Pozza «che - dice - non può manifestare la sua impotenza, ma deve proporre soluzioni. Siamo tutti bravi quando ci sono tanti fondi da gestire. Se Dalla Pozza non ha idee, non si nasconda dietro ai pretesti». Perché tutta la città deve pagare per questi gruppi di violenti e incivili che vengono a creare problemi? Vicenza ha bisogno di più sicurezza».

DALLA POZZA REPLICA. «La qualità dei politici si vede da come parlano di problemi che non conoscono o dei quali non hanno perizia d'informarsi». Replica seccato l'assessore. «Berlatto ignora, e glielo spiego, che il trasporto dei tifosi è una disposizione del ministero degli Interni. Senza, ritorneremmo a quel che accadeva in passato; e che chi abita a Vicenza, e non a Santorso, ricorda bene». ● **NINE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dell' 11 settembre 2012

I VENETISTI E LE ACCUSE DI TOSI SOLIDARIETÀ A POLIZIOTTI E PM

di **Silvano Filippi***

Mettere in discussione l'opportunità e la correttezza dell'operato di Poliziotti da un palco di una festa di partito al solo fine di soddisfare esigenze coreografico - demagogiche è inquietante. E bene ha fatto la Questura di Treviso a rispondere per le rime alle insinuazioni che Flavio Tosi ha lanciato dal palco della festa della Lega di Treviso.

A noi non interessa quello che sarà l'eventuale riscontro degli accertamenti disposto nei confronti delle 18 persone sospettate di aderire ad un movimento associativo che, allo stato delle indagini, e con beneficio di successiva valutazione giudiziaria, si ritiene possa non essere conforme ai parametri di legalità. Ma riteniamo inaccettabile che nelle more di tali verifiche vi sia qualche politico che propone pubblicamente sguaiati teoremi secondo cui i poliziotti sarebbero dediti a



perseguire reati d'opinione. Ancor più grave è poi che si affermi, come ha fatto Flavio Tosi, che esiste un diverso atteggiamento nei confronti dei responsabili delle violenze della Val di Susa, che sarebbero scientemente tollerati dallo Stato in quanto ideologicamente schierati a sinistra.

Così offendendo non solo l'onestà intellettuale e professionale dei Poliziotti e della magistratura in genere, che per conto dello Stato esercitano le funzioni inquirenti, ma pure dimostrando di non aver la minima cognizione degli arresti, con accuse gravissime, eseguiti a carico di numerosi attivisti ritenuti a vario titolo responsabili delle violenze poste in essere per impedire la costruzione della TAV. Ed ignorando, per di più, che proprio per aver condotto queste indagini, il Dr. Giancarlo CASELLI è stato sottoposto ad una serie di attacchi, e non solo di natura mediatica, da parte di appartenenti a queste frange violente.

E tutto questo a tacere della circostanza, non proprio marginale, che per lunghi mesi, in qualità di Ministro dell'Interno, ad occuparsi in prima persona delle criticità dell'ordine pubblico in Val di Susa è stato proprio Roberto Maroni, che non può certo essere sospettato di nutrire simpatie sinistrorse.

Tosi, insomma, farebbe quanto meno meglio a riflettere e a documentarsi prima di ripetersi in analoghe incaute considerazioni. Perché si può anche capire il tentativo di ammiccare a potenziali elettori sensibili al tema della secessione, ma non possiamo accettare che questo si compia in danno della dignità dei Poliziotti e della magistratura.

Alle gratuite insinuazioni di Tosi rispondiamo quindi esprimendo tutta la nostra solidarietà ai colleghi ed ai magistrati impegnati nelle indagini a Treviso.

***Segretario Generale Siulp Veneto**

Spese di soggiorno e scorte Siulp e Bitonci all'attacco

VENEZIA — A conti fatti il Siulp, il sindacato di polizia, non ha gradito i dettagli. «Si spendono migliaia di euro per la visita del presidente della Repubblica, ma i poliziotti devono pagarsi le divise di tasca loro».

Per Diego Brentani, segretario del Siulp «è incomprensibile che Napolitano alloggi all'Hotel Monaco, quando potrebbe usufruire dell'appartamento presidenziale da 300 metri quadri in Prefettura». A infastidire ulteriormente i poliziotti il fatto che, secondo i calcoli del Siulp, per il servizio di sicurezza, tra agenti di polizia e carabinieri, si contano almeno 250 uomini al giorno a cui si aggiunge la scorta personale dell'inquilino del Quirinale. «Sono sprechi vergognosi», continua Brentani. Alle proteste della polizia ieri si sono aggiunte anche le

critiche del popolo di Facebook che ha chiesto di rendere pubblici i costi della visita del presidente della Repubblica. «Napolitano parla di Europa e si dimentica quanto ci costa il Quirinale - sbotta il leghista Massimo Bitonci - «228 milioni

di euro all'anno sono 26.000 euro all'ora, quanto il reddito annuale di un operaio. Napolitano ci costa 433 euro al minuto, quanto un mese di lavoro di un giovane laureato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napolitano: la Ue diventi unione federale

Il Capo dello Stato a Mestre e Venezia: «Dopo la moneta unica servono altri passi per un'Europa davvero unita. I politici sappiano guardare lontano e i partiti si rinnovino aprendo ai giovani»

Alle pagine 2 e 3



MESTRE Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano tra i giovani

LA GIORNATA
Dalla Biennale
di Architettura
al Lido e poi Mestre



LE MINACCE
Stretta sulla sicurezza:
indagini in corso
su un gruppo venetista

Visita blindata 250 agenti per il Presidente

IL SIULP

«Ha l'alloggio
in Prefettura,
perché va
al grand hotel?»

IL RECINTO

Fotografi e cronisti
tenuti a distanza
Tour nei padiglioni
solo con le autorità

Due anni di distanza, un'altra era geologica. Il 1° settembre 2010 Giorgio Napolitano arrivò a Venezia, visitò la Biennale di Architettura, passeggiò per le calli veneziane per raggiungere la solita taverna alla Fenice per pasteggiare con gli amici, la sera si conquistò una standing ovation in Sala Grande al Lido all'apertura della Mostra del cinema. E per tutta la giornata ebbe accanto, a rispettosa distanza, giornalisti, fotografi, cameramen.

Il presidente commentò, dichiarò, si lasciò immortalare accanto alla moglie Clio. Due anni dopo, la blindatura. Le

guardie del corpo del Quirinale che mercoledì sera "sparano" le torce addosso ai fotografi (ed erano appena due, mica una ressa), così che le immagini del Capo dello Stato che esce dall'hotel Monaco e al fianco di Massimo Cacciari si dirige al ristorante vengano rovinare. Ieri niente torce, ma recinti. Napolitano arriva ai Giardini della Biennale per visitare la nuova esposizione di Architettura e la stampa - tutta: tv, agenzie, giornali - viene relegata dietro un cordone.

Il risultato è che le foto di Napolitano che arriva alla Biennale hanno come sfondo una parete bianca: avrebbe potuto

essere ovunque. I giornalisti che due anni prima avevano seguito la visita ai padiglioni vengono lasciati fuori. I primi a stupirsi sono gli staff delle autorità che ai Giardini ricevono il Capo dello Stato, accompagnato dal presidente della Biennale Paolo



Baratta: sul molo ad attendere l'arrivo del motoscafo ci sono il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto, il governatore del Veneto Luca Zaia, il presidente del consiglio regionale Clodoaldo Ruffato, il prefetto Domenico Cuttaia. Qualcuno si stupisce: e la stampa? Recintata. Problemi di sicurezza? Da una stima del **Siulp**, il sindacato unitario dei lavoratori di **polizia**, a Venezia tra poliziotti, carabinieri, finanza sono impegnati almeno 250 uomini. Senza contare lo staff quirinalizio. Paura di attentati? Più tardi si saprà di perquisizioni e 18 indagati: un sedicente movimento venetista aveva lanciato in Internet un monito a Napolitano ("Il Veneto no xe la to Italia, ocio"), con gli inquirenti che ipotizzano la costituzione di un'associazione paramilitare.

Preoccupati per quello? Il paradosso è che a Venezia, all'ex Padiglione Italia, entrano tranquillamente i visitatori della Biennale. I giornalisti no. Paura allora di domande scomode, tipo intercettazioni? Negli unici due "punti stampa" previsti il presidente glissa volentieri. La legge elettorale si sta impantanando? «Mi pare che la Biennale di Architettura stia andando benissimo». Cosa si aspetta da Draghi e dalla Bce? «Buone cose». Taglia corto con chi (il capogruppo del Pdl in Veneto, Dario Bond) aveva polemizzato per la sua visita a Merano e i privilegi delle Regioni a statuto speciale: «Francamente, polemizzare su quello che fece De Gasperi nel 1946 mi pare un po' tardivo». Si preoccupa per la disoccupazione giovanile: «È il problema più serio che abbiamo, bisogna aggredire il problema attraverso molte politiche e molte iniziative di cui tener conto». Parla più volentieri della Biennale di Architettura: «Ho visto un approccio veramente nuovo», complimentandosi con Baratta e gli organizzatori.

E poi, quando arriva al Lido

per il pranzo all'Excelsior con il direttore della Mostra Alberto Barbera, con i giurati italiani Matteo Garrone, Isabella Ferrari, Pierfrancesco Favino e con il regista Ermanno Olmi, parla del cinema: «La mia vicinanza al cinema italiano l'ho già espressa all'inizio di questa mostra e l'ho rinnovata in occasione del premio alla carriera al mio amico Francesco Rosi. Ma ho visto che ci sono molti film italiani che stanno ottenendo un riscontro e mi fa molto piacere. Aspetto di vederli quando arriveranno a Roma». Sarebbe impaziente, riferiscono, di vedere il film di Marco Bellocchio "Bella Addormentata".

Non si aspettava, invece, di incrociare nel corridoio dell'Excelsior Paolo Villaggio: «Ah, mi ha riconosciuto», esclama l'attore spedito al Lido dal Fatto Quotidiano per raccontare «il clima della Mostra» e pronto a giurare che «c'è un clima tipo Unione sovietica». Napolitano gli stringe la mano e sorride: «Sì, sì, l'ho intravista in un film in cui faceva l'attore serio». E Villaggio: «Cosa vuole presidente, nei festival i film comici non hanno diritto a entrare, dovrebbero fare una sezione a parte».

Dopo la colazione - sogliolina e purè di zucca - la stretta di mano con la star del giorno, il settantacinquenne Robert Redford che poco prima neanche s'era fermato davanti ai giovani fan. E poi via, di corsa a Mestre per il convegno voluto dalla Fondazione intitolata al compianto amico Gianni Pellicani sulle "nuove mappe della politica". In laguna resta lo strascico delle polemiche, i soldi spesi per alloggiare in albergo quando in Prefettura c'è un appartamento di 300 metri quadri a disposizione delle autorità statali. Questione sollevata da Diego Brentani del **Siulp** in una lettera al prefetto e al **questore**: «Per i nostri poliziotti non ci sono nemmeno i soldi per cambiare i pantaloni».

Alda Vanzan

LA VISITA DEL PRESIDENTE Dalla Biennale al Toniolo, con l'accorato appello del sindaco in difesa dei Comuni

Napolitano, ascolta Venezia



«Oppressiva
resistenza
dello Stato
agli enti locali
Basta col patto
di stabilità e
l'Imu resti qui»

A MESTRE

Oltre 750 persone al Toniolo, almeno 400 davanti al maxi-schermo in piazza Ferretto. Così Mestre ha partecipato ieri pomeriggio alla visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che al teatro ha rilanciato, su invito della Fondazione Pellicani, l'iniziativa politica per l'integrazione europea.

ALLA BIENNALE

Intanto in mattinata, il Capo dello Stato si è recato in visita ai padiglioni della Biennale Architettura ai Giardini di Castello e all'Arsenale. Napolitano accompagnato da Luca Zaia, Francesca Zaccariotto e dal sindaco Giorgio Orsoni ha visitato il Padiglione Centrale e quello italiano. «Bene, non perché sia amico del presidente Baratta, ma la Biennale è straordinariamente bella anche quest'anno». Poi il trasferimento al Lido per rendere omaggio al mondo del cinema.

Francesconi e Navarro a pag. II

Orsoni a Napolitano «Uno Stato sordo»

Di fronte al Capo dello Stato il sindaco tuona: «C'è una rigida e oppressiva resistenza alle richieste dei Comuni. Basta col patto di stabilità, incassi dell'Imu tutti al territorio»

A MESTRE

Ancora una volta un bagno di folla e grande entusiasmo: applausi per «Giorgio»

LA RISPOSTA

«Ho ben ascoltato le parole del primo cittadino su temi non solo veneziani»

Alberto Francesconi

MESTRE

Il teatro Toniolo è già gremito mentre, sullo schermo, scorrono le immagini degli inquilini del Quirinale in visita a Venezia. C'è Pertini a San Marco, Scalfaro in piazza Ferretto e Giorgio Napolitano, non ancora presidente, a Mestre per l'addio a Gianni Pellicani. Il segno di un'antica amicizia che, per opera della Fondazione intitolata al politico veneziano, si è

rinnovata più volte negli ultimi anni.

Fino a quando, con venti minuti di anticipo sul programma, il Capo dello Stato, preceduto da due corazzieri, fa il suo ingresso al teatro Toniolo. «È la prima volta - osserva Nicola Pellicani - che un presidente della Repubblica interviene in un convegno a Mestre», anche se lo stesso Napolitano ricorda, poco dopo, le numerose occasioni in cui ha frequentato la città di terraferma. Da qui, snodo della futura città metropolitana, la Fondazione cerca di «ritrovare il bandolo della matassa della buona politica». E da qui il sindaco Giorgio Orsoni, sul palco assieme a Massimo Cacciari, presidente della Fondazione Pellicani, riprende il discorso, in un saluto tutt'altro che formale al Capo dello Stato:

«Il decreto istitutivo delle Città metropolitane - attacca il sindaco - deve essere per tutti motivo di nuova spinta alla positiva discussione e palestra per la crescita di una nuova stagione politica». Dove «il Comune metropolitano assume il ruolo di coordinamento di funzioni».

Ma in questa fase, prosegue il sindaco, «è necessario ridiscutere il ruolo dei Comuni proprio oggi, quando questi trovano la



oggi, quando questa trovata la più rigida e oppressiva resistenza da parte dello Stato centrale, in una ottica ragionieristica piuttosto che aperta allo sviluppo socio-economico». In sala cala il silenzio: «Ritengo - insiste Orsoni - non si possa ulteriormente procrastinare la discussione sull'eliminazione del Patto di stabilità, per noi motivo di estrema difficoltà in termini non solo di redazione del bilancio e di equilibrio contabile, ma soprattutto in termini di adempimenti di obblighi connessi con lo sviluppo economico e l'incentivazione dell'imprenditoria locale». «Non è perciò ulteriormente prorogabile - conclude Orsoni - l'attribuzione completa ai Comuni delle entrate dell'Imu, con l'eliminazione dei trasferimenti allo Stato, che costituiscono l'unica giustificazione per la sottrazione dell'autonomia gestionale agli enti locali».

Napolitano ascolta e, prima di pronunciare il suo discorso, ringrazia il sindaco «per la sapiente devozione che pone nel difficile compito di governare una realtà eccezionale e complessa come Venezia; a queste difficoltà ha fatto cenno e ho bene ascoltato le sue parole su temi di attualità non soltanto veneziani ma nazionali». Ma lo sguardo del presidente è tutto rivolto allo scenario europeo: perché la crisi, il problema «dei giovani senza lavoro e senza prospettive», le tempeste finanziarie sull'euro derivano per Napolitano da una sola causa: «Sono esplosi i problemi lasciati sullo sfondo e non affrontati dopo la nascita dell'euro». Ovvero la mancata integrazione politica dei Paesi dell'Unione europea, il prevalere di «riltanze e rigidità», le responsabilità di una politica «chiusa in sempre più asfittici ambiti na-

zionali».

Per due volte il pubblico lo interrompe con un applauso. Poi, dopo l'appello a sviluppare «idee ricostruttive e rinnovatrici sulla politica», il teatro si alza in piedi. Lui saluta, stringe la mano a ciascuno dei dieci studenti delle Superiori seduti sul Palco e si ritira nel foyer dove, dopo un brindisi con le autorità, i presidenti della Regione Luca Zaia e della Provincia Francesca Zaccariotto, si commuove nel ricordare la sua antica amicizia con Gianni Pellicani. Quindi Orsoni gli consegna la prima Carta dei servizi (destinata a soppiantare l'Imob). Fuori, nella piazzetta, ci sono ancora centinaia di persone che lo attendono e lo salutano, come si fa con un vecchio amico, mentre sale sulla lancia Thesis con le insegne del Quirinale.

© riproduzione riservata

LA POLEMICA

Il Siulp: «Utilizzi l'appartamento in Prefettura»

Perché, con i tempi che corrono il capo dello Stato ogni volta che si reca in visita a Venezia non utilizza l'appartamento presidenziale a sua disposizione in Prefettura ma occupa una lussuosa camera all'hotel Danieli o all'hotel Monaco, insieme alla scorta, dove i prezzi non sono alla portata di tutti?

Lo chiede in una lettera al Prefetto Diego Brentani, segretario provinciale del Siulp, il sindacato unitario dei lavo-

ratore di Polizia, che si rivolge anche al Questore per conoscere il motivo per cui invece non è ancora stata consegnata al personale una dotazione di vestiario decorosa. «Da anni è aperta la vertenza con il Ministero per il vestiario - precisa Brentani - gli agenti, soprattutto quelli che lavorano alle Volanti hanno lo stesso paio di pantaloni da oltre due anni. Hanno fatto i buchi, e capita che vadano in giro con i rattoppi, oppure che debbano

andare a comprarsene un altro paio di tasca propria, senza ottenere un rimborso». Ma non è detto che sia facile trovarli, bisogna ricorrere a negozi specializzati. E allora, mal che vada, i poliziotti si prestano i pantaloni tra di loro, ricorrendo soprattutto alla gentilezza degli agenti che lavorano in borghese. Brentani conclude: «A dispetto delle toppe sul sedere, l'importante era che le piante in caserma fossero perfette»

ULTIMA ORA

**Polizia senza soldi,
nemmeno per il pieno**

Senza benzina e senza i soldi per fare il pieno. Si tratta di una pattuglia della polizia stradale, rimasta ferma ad un distributore di benzina, con il serbatoio a secco e senza soldi.

